

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

15

sabato 9 luglio 2005

Unità
10

ECONOMIA & LAVORO

Bobo venticinque!

Il dvd dello spettacolo sui 25 anni di Bobo

in edicola dal 12 luglio con l'Unità a € 9,90 in più

Debiti

L'anno scorso quattro milioni e mezzo di famiglie hanno chiesto un finanziamento rateizzato. Con i single la cifra sale a dieci milioni. Il 5%, cioè 500mila persone, secondo Crif hanno però problemi a pagare le rate. La causa? Oltre a vicende private pesa anzitutto la perdita del lavoro



DAL GENNAIO 2004 IL PIENO È AUMENTATO DAL 20 AL 30%

Da gennaio 2004 i prezzi dei carburanti sono aumentati tra il 20 e il 30%. È il risultato di uno studio Adusbef-Federconsumatori condotto su dati dell'osservatorio benzine del ministero delle Attività produttive. Per un pieno di 50 litri si spendono per la benzina 10,55 euro in più rispetto a gennaio 2004 (più 20,13%) e per il gasolio 13,55 euro in più (più 30,94%). Fa eccezione il gpl: un pieno costa un euro in più rispetto a gennaio 2004: solo un euro e 20 in più.

TRATTORI SULLA VIA EMILIA CONTRO LA CENTRALE

Manifestazione della Coldiretti lungo la via Emilia contro il progetto della centrale termoelettrica di Bertinico, nel Lodigiano. Quasi cento trattori, chiamati a raccolta dalla Coldiretti di Milano e Lodi hanno formato una colonna lunga oltre due chilometri e dalla cascina Colombina di Bertinico e si sono diretti sulla via Emilia fino a Lodi, Casale e Codogno per poi rientrare a Bertinico. Si sono formate lunghe code di macchine sia in direzione di Milano che di Piacenza.

Cisl, Pezzotta pensa in grande

«Puntiamo a diventare il primo sindacato». E lancia la formula del «pluralismo convergente»

di Felicia Masocco / Roma

PRIMATO La Cisl non è seconda a nessuno, è fiera e orgogliosa di quanto fa e dice e si pone ora un traguardo ambizioso. L'idea del sorpasso (tra Cgil e Cisl ci sono 1 milione e 300mila tessere di differenza), la sfida a Corso d'Italia che se vinta sarebbe storica,

l'ha lanciata ieri Savino Pezzotta alle battute finali del quindicesimo congresso prima di ricevere due minuti di ovazione, preludio alla riconferma del leader che formalmente avverrà il 19 luglio. «Un bravo prete deve avere l'ambizione di diventare vescovo», ha argomentato il cattolico Pezzotta. «Diventare la prima organizzazione non farebbe male» ha concluso. Capovolgere i rapporti di forza potrebbe imprimere una diversa orma al sindacalismo italiano tanto più che proprio la Cisl con questo congresso volta pagina sull'unità sindacale e sulla sua «retorica roboante». Meglio il «pluralismo convergente», valorizzare le differenze, il che significa ancor di più mettersi in competizione. In questi quattro giorni di confronto al Palazzo dei congressi dell'Eur si è molto discusso sul futuro del sindacalismo confederale. Si è interrogato il popolo cislino e lo hanno fatto i leader, oltre a Pezzotta gli ospiti Guglielmo Epifani e Luigi Angeletti. I rapporti con la politica in tempi di bilateralismo e il rapporto tra confederazioni sono i grandi temi di questi anni. La riforma del modello contrattuale e la politica dei redditi sono l'attualità.

Sui contratti ieri Pezzotta ha replicato a Epifani. Posto in premessa l'apprezzamento alla Cgil per essersi detta pronta a riprendere subito il lavoro per cercare un'intesa unitaria, il leader cislino ha fatto sapere che nella sua agenda la data del 15 settembre è segnata come la fine del confronto. Dopodiché Pezzotta andrà avanti da solo o con chi c'è.

Ritiene che differenze sostanziali non ce ne siano con la Cgil e tantomeno con la Uil con cui ci sono maggiori assonanze. C'è invece la necessità di giocare d'anticipo su Confindustria per evitare che in campo finisca con l'esserci solo «la proposta dei padroni» e che «scorrazzi sui giornali e in tv creando confusione tra i lavoratori». Savino Pezzotta ha poi rimarcato quelle che a suo avviso sono «contraddizioni» nell'elaborazione della Cgil sulla politica dei redditi e il patto del '93. Epifani sostiene che quel patto «non va snaturato, semmai risistemato», l'inflazione programmata va cancellata come riferimento per i contratti. «È una posizione debole e contraddittoria», spiega dal palco Pezzotta, per il quale quel patto non sta in piedi senza l'inflazione programmata e visto che non si può ripristinare tutto «bisogna avere il coraggio di cambiare. L'autonomia, essere «solo sindacato» è invece la bussola con cui la Cisl intende orientarsi nel rapporto con la politica. «Dobbiamo pensare a un paese amico, non a un governo amico» è la sintesi. A proposito del governo, la forte critica sul suo operato è stata ieri ribadita insieme alla richiesta di un programma «minimo» di fine legislatura per affrontare «l'emergenza economica». «L'autunno può riservarci sorprese amare» è il timore. Il congresso della Cisl ha eletto il consiglio generale: primo degli eletti è stato Pezzotta con il 90% dei consensi. L'organismo si riunirà il 19 luglio ed eleggerà il leader e il segretario. L'attuale segretario è candidato unico, verrà riconfermato. Con lui la squadra dei segretari confederali tra i quali - verosimilmente - verrà scelto il prossimo leader. Ma «non ci sono né delfini, né esclusi», ha chiarito Pezzotta. La corsa alla leadership di via Po è aperta.



Savino Pezzotta saluta al termine del suo intervento di chiusura al congresso della Cisl. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa/Contrasto

Sempre più stranieri nei cantieri: bassi salari e molti infortuni

MILANO Gli stranieri trainano l'edilizia. Complice anche la regolarizzazione avvenuta fra il 2001 ed il 2002, il numero degli operai non italiani attivi nel settore edile è aumentato vertiginosamente negli ultimi anni. Nel 2004, infatti, dei 508.752 addetti del settore, circa un quinto (95.000 dipendenti) erano stranieri - afferma il primo rapporto dell'osservatorio sui lavoratori immigrati nel settore delle costruzioni edili dell'Ires-Cgil -, con punte addirittura del 50% in alcune aree. Ma crescono a ritmo sostenuto anche le imprese di costruzione guidate da extra-comunitari: nel primo trimestre 2005 risultavano iscritte al registro circa 48.681 imprese individuali a titolarità non comunitaria, il 27,3% in più rispetto all'anno precedente.

Nel 2004 i lavoratori stranieri iscritti alla cassa Edile risultavano pari a quasi 95.000, per un percentuale superiore al 19% del totale degli iscritti. I lavoratori edili stranieri svolgono per la maggior parte «attività a minor apporto qualitativo della manodopera». L'aumento oltremodo significativo degli operai comuni mostra (c'è un incremento prossimo al 350% nel corso del quinquennio) come il lavoratore immigrato sia utilizzato soprattutto nelle mansioni più dure e meno retribuite. Svolgendo mansioni dure, i lavoratori non comunitari sono più esposti agli incidenti: lo scorso anno il tasso di incidenza infortunistica fra i lavoratori non comunitari è superiore di circa il 50% rispetto a quello medio nazionale.

L'opinione

Adesso con la Cgil si apre il tempo di un nuovo dialogo

Bruno Ugolini

Un congresso che sembra seppellire l'unità sindacale, per passare al «pluralismo convergente», magari attraverso la costruzione di una «grande Cisl». Nello stesso tempo un congresso che rilancia un futuro costruttivo con Cgil e Uil. Il tutto sotto la regia di un acclamato Savino Pezzotta. Eppure, quando a suo tempo era stato prescelto alla successione di D'Antoni, qualcuno aveva pensato ad una specie di re Travicello, destinato ad essere rapidamente detronizzato. Non è andata così. E oggi la Cisl sembra voler riannodare le fila interne ed esterne. L'assise ha visto emergere una comune visione con Cgil e Uil sullo stato delle cose. Sulle guerre e sul terrorismo, così dolorosamente ritornato alla ribalta nelle ultime ore. Ma anche sull'operato del governo. Ed è qui che scatta, semmai, un ultimatum: o serie misure per risollevarne l'economia o elezioni anticipate. E c'è stato anche un passo avanti sulla tormentata vicenda del nuovo sistema contrattuale. Quello che dovrebbe prendere il posto dell'accordo del 1993. La Cgil con Guglielmo Epifani, calorosamente accolto dai congressisti, aveva dichiarato la disponibilità a riprendere la discussione per formulare una proposta unitaria da fare approvare poi dai lavoratori. Pezzotta lo ha preso in parola, puntando su una accelerazione dei tempi. Quel che è apparsa poco convincente è la convinzione che oggi la difficoltà a fare i contratti, a rivalutare le buste paga, derivi da quel faticoso accordo del 1993. Come se fosse stato quello ad impedire ai dirigenti sindacali di contrattare. Come se il famoso tetto anti-inflazione fosse stato una specie d'intoccabile spada

di Damocle e non un dato sul quale concordare. Con la possibilità, in caso contrario, di riprendere la propria libertà d'azione. E del resto così è avvenuto, anche se poi i rapporti di forza non hanno permesso risultati straordinari. Ma in definitiva, sono questi che contano. Certo, tali rapporti si costruiscono, alle volte, anche attraverso scambi. Per questo si è parlato, a proposito di nuovo modello, di leva fiscale, di prezzi e tariffe, di flessibilità modulata. Un complesso di interventi che però portano non solo ad un accordo con Montezemolo, ma ad un vero e proprio patto sociale. Come nel '93. Uno sbocco che appare inverosimile a fine legislatura e con interlocutori ciechi e sordi. Ma la Cisl di Pezzotta forse già pensa al domani. Ha riflettuto - come del resto sta facendo la Cgil - su come stare nei gorgi del bipolarismo e con interlocutori ciechi e sordi. Ma la Cisl di Pezzotta forse già pensa al domani. Ha riflettuto - come del resto sta facendo la Cgil - su come stare nei gorgi del bipolarismo e con interlocutori ciechi e sordi. Ma la Cisl di Pezzotta forse già pensa al domani. Ha riflettuto - come del resto sta facendo la Cgil - su come stare nei gorgi del bipolarismo e con interlocutori ciechi e sordi.

Gli artigiani: la crisi del Paese è gravissima, serve un patto per la crescita

L'allarme della Cna a pochi giorni dall'incontro tra governo e parti sociali sul Dpef. Calano produzione e fatturato delle piccole e medie imprese. I pericoli per l'occupazione

di Bianca Di Giovanni / Roma

SFIDUCIA «Per l'artigianato siamo di fronte alla crisi più grave degli ultimi 20 anni». Ivan Malavasi, presidente della Cna, lancia un grido d'allarme a pochi giorni dall'incontro sul Dpef. Il messaggio per Domenico Siniscalco è chiaro: in Finanziaria occorrono misure reali per sostenere la competitività anche delle piccole imprese. Alla vigilia dell'appuntamento dagli artigiani arriva anche un messaggio a tutto il mondo dell'impresa: un patto per la crescita del Paese. Le linee - secondo la Cna - sono

già state tracciate nel Patto per l'Italia del 2002. Purtroppo, però, gran parte di quegli impegni è rimasta una pia intenzione. Lettera morta. Oggi si promettono sgravi Irap sul costo del lavoro - a vantaggio quindi dei più grandi - ma senza una politica economica mirata anche queste misure potrebbero risultare inefficaci. «Al punto in cui siamo servono politiche determinate - aggiunge il segretario dell'associazione Gian Carlo Sangalli - che ricordino quelle del dopoguerra. Come dire: occorre ricostruire un intero sistema. Perché è proprio quello che è in crisi. A dimostrar-

lo gli indici di fiducia, che crollano se si riferiscono al futuro del Paese. In effetti i numeri disegnano uno scenario tutt'altro che roseo. Nei primi 6 mesi dell'anno le imprese fino a 9 dipendenti hanno perso il 4,4% di produzione e il 4,8% di fatturato. Poco meglio va per le imprese tra i 10 e

I settori più colpiti sono quelli del tessile e dell'abbigliamento e il calzaturiero

i 49 dipendenti, che perdono circa 3 punti in produzione e 2,7 di fatturato. A soffrire più di tutte sono le aziende del cosiddetto Tac: tessile, abbigliamento, cuoio e calzature. Per loro la prima metà dell'anno è stata una catastrofe: la produzione è calata di oltre il 7%, il fatturato del 6%. Calano anche gli ordinativi, per quasi il 5% nelle imprese più piccole. Molto negative le aspettative anche dal punto di vista dell'occupazione. Osservando con attenzione i dati, si nota che le imprese più piccole sono riuscite a resistere alla crisi. Ma se la tendenza non dovesse essere corretta nella realtà, la tenuta occupazionale potrebbe essere

messa a dura prova. Secondo stime dell'Unioncamere, malgrado le difficoltà economiche del sistema Italia, nel 2005 le imprese accresceranno l'occupazione di circa 92mila unità. Di queste, oltre il 40% sarà dovuto all'artigianato. «Ciò che più ci preoccupa - continua Malavasi - è la sensazione generale di sfiducia delle nostre imprese nella capacità del sistema Paese di far fronte alla situazione, che non può essere considerata contingente. Sono insufficienti le misure finora adottate o in fase di adozione. Da troppo tempo in Italia non c'è una politica industriale». Basta perdere tempo, avverte la Cna. È ora di agire.

LETTERA A SINISCALCO

Ancora bloccati i finanziamenti per i porti

MILANO Neanche un quinto dei 1.600 milioni di euro necessari per progetti già autorizzati, finanziati e impegnati nei bilanci dei porti è stato sbloccato dal decreto del 30 giugno. Gli onorevoli Graziano Mazzarello (Ds), Ettore Rosato (Dl) e Giuseppe Gianni (Udc) hanno inviato una lettera al ministro Siniscalco nella quale chiedono che il governo corregga il decreto in Parlamento. I tre parlamentari sottolineano in una nota come un punto critico sia quello della «cassa nei bilanci delle Autorità Portuali che non viene assolutamente preso in considerazione e che determinerà situazioni di contenzioso e blocco per lavori già in corso di esecuzione». Neanche le risorse per la security già destinate dallo Stato ai porti potranno essere investite. Questo apre un problema di sicurezza degli scali e mette in discussione la possibilità di commerciare con Paesi, come ad esempio con gli Usa, che negli scambi richiedono questo tipo di misure.